

Gestione del Rischio Psicosociale - Modello europeo: Livello Macro Politico

Parole chiave: gestione del rischio psicosociale, stress lavorativo, violenza nei luoghi di lavoro, molestie, mobbing, politica

Introduzione

Il modello europeo per la gestione del rischio psicosociale sul lavoro (PRIMA-EF - The European Framework for Psychosocial Risk Management at work) ha lo scopo di fornire una cornice entro cui promuovere una politica ed una prassi a livello nazionale e d'impresa nell'Unione Europea (UE). La necessità di tale modello è particolarmente urgente, a fronte di recenti dati dell'UE che indicano un'alta prevalenza dei rischi psicosociali sulla salute dei lavoratori ed un aumento dei problemi quali stress correlato al lavoro, violenza sul posto di lavoro, molestie e mobbing.

I rischi psicosociali legati al lavoro riguardano aspetti relativi alla progettazione ed alla gestione del lavoro ed al suo contesto sociale ed organizzativo potenzialmente in grado di causare danni psicologici o fisici.

Obiettivo

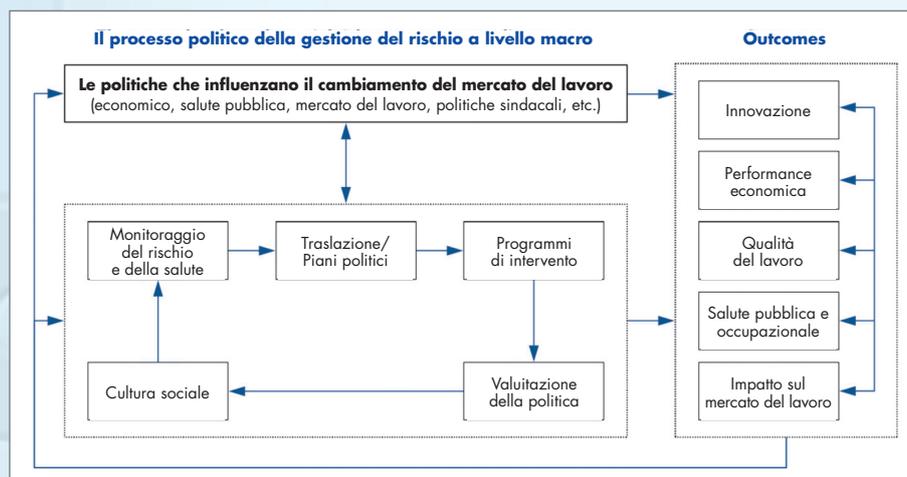
Il PRIMA-EF a livello macro politico identifica le fasi chiave e gli indicatori nello sviluppo di politiche per la gestione del rischio psicosociale. Può essere usato dai politici per lo sviluppo di politiche rilevanti, indicatori e piani politici per prevenire e gestire i rischi psicosociali, stress correlato al lavoro, violenze nel posto di lavoro, molestie e mobbing.



Interventi a Livello Politico per la Gestione del Rischio Psicosociale (PRIMA)

Gli interventi a livello politico nell'area della gestione del rischio psicosociale e della promozione della salute dei lavoratori possono assumere varie forme. Queste includono lo sviluppo di politiche e norme, l'individuazione degli standard di buone pratiche a livello nazionale o degli *stakeholders*, la firma di accordi per una strategia comune, la firma di dichiarazioni a livello europeo o internazionale, spesso attraverso l'azione di organizzazioni internazionali, e la promozione del dialogo sociale e della Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI). Esempi di tali interventi a livello politico sono:

- legge CE (ad es. Direttiva quadro del Consiglio Europeo - European Council Framework Directive – sull'Introduzione di Misure per il Miglioramento della Sicurezza e della Salute dei lavoratori sul Lavoro, 89/391/ECC)
- la firma dell'accordo quadro sullo stress correlato al lavoro (2004) e dell'accordo quadro sulle molestie e violenza sul lavoro (2007) tra i partners sociali dell'UE
- la firma del Piano Globale di Azione per la Salute dei Lavoratori all'assemblea Mondiale sulla Salute del WHO, nel 2008 (Global Plan of Action for Workers' Health at the 2008 WHO World Health Assembly)
- iniziative ILO per promuovere il dialogo sociale in tema di salute e sicurezza.



Fasi del PRIMA a Livello Macro

Rischio e monitoraggio della salute psicosociale

Il monitoraggio del rischio può essere definito come un esame sistematico delle attività, a livello macro, intrapreso per considerare a livello d'impresa cosa possa causare lesioni o danni. Questa informazione è utilizzata per determinare quali pericoli psicosociali affliggono la salute di gruppi significativi di individui ad essi esposti. Collegare le informazioni sui pericoli psicosociali con i loro possibili effetti sulla salute consente a livello d'impresa l'identificazione di possibili fattori di rischio.

Verifiche politiche per comprendere le cause sottostanti

E' necessario, prima che un'azione possa venir pianificata in modo razionale, analizzare quali misure politiche sono già state attuate per far fronte ai pericoli psicosociali e ai loro effetti sull'organizzazione e sulla popolazione lavorativa. Questa analisi richiede verifiche politiche (revisione, analisi e valutazione critica) delle prassi politiche in vigore e del dialogo con i partners sociali. Tutte queste informazioni alimentano il processo di trasferimento: discussione ed analisi dei dati di rischio monitorati per promuovere lo sviluppo di un piano politico per la riduzione del rischio stesso.

Sviluppo di Piani Politici

Le conoscenze derivanti dal monitoraggio dei rischi e dalle verifiche politiche sono utilizzate per sviluppare un piano politico: la traduzione dell'informazione sul controllo diviene un piano politico ragionevole e pratico al fine di ridurre il rischio. Lo sviluppo di un piano politico implica decisioni su: quale sia stato l'obiettivo, come e da chi sia stato realizzato, chi dovrà es-

sere coinvolto ulteriormente, quale sarà lo sviluppo nel tempo, quali risorse saranno richieste, quali saranno i benefici previsti e come potranno essere misurati e come sarà valutato il piano. Inoltre, il piano richiede dialogo con i vari *stakeholders*, specialmente i partners sociali.

Implementazione di piani politici per conseguire la riduzione del rischio

Il piano politico deve essere implementato come pianificato. E', essenzialmente, lo sviluppo di un processo sociale. L'implementazione del piano politico necessita un monitoraggio sistematico e una revisione per identificare, dove necessario, le azioni correttive che devono essere realizzate. Nella politica di implementazione del processo sono altrettanto essenziali la padronanza della materia e la partecipazione dei vari *stakeholders* ai lavori. Più sono sviluppati la padronanza ed il coinvolgimento dei partners sociali e di altri *stakeholders* chiave (ad es. agenzie di sicurezza sociale, organizzazioni ed assicurazioni di attenzione alla salute), più vi saranno possibilità che il piano politico venga realizzato e che si ottenga una riduzione del rischio.

Valutazione del piano politico

Devono essere valutati sia il processo di implementazione che gli effetti del piano politico. Gli indicatori sopra menzionati possono essere d'aiuto. La valutazione deve prendere in considerazione ampi e svariati tipi di informazione e tener conto di un numero differente, ma rilevante, di prospettive. I risultati della valutazione devono permettere di evidenziare punti di forza e debolezze sia del piano politico che del processo di implementazione. Devono fornire le basi per un apprendimento sociale. La valutazione deve essere ripetuta periodicamente. Le lezioni apprese devono essere identificate e comunicate esplicitamente.

Apprendimento sociale

Le istituzioni politiche devono utilizzare la valutazione come veicolo per un continuo miglioramento sia come base per uno scambio ed una comunicazione degli elementi appresi, che possono essere usati nelle future politiche sul rischio, ma anche in altre aree politiche (ad es. lo sviluppo economico o le politiche di sanità pubblica). E' essenziale adottare un orientamento a lungo termine. Le lezioni apprese devono essere comunicate il più ampiamente possibile, in special modo verso l'esterno (stakeholders non tradizionali della salute occupazionale e della sicurezza). Infine, esse devono essere usate come stimolo per il 'ciclo' successivo del processo politico di gestione del rischio psicosociale.

Effetti del processo politico di gestione del rischio psicosociale

Le politiche di gestione del rischio psicosociale sono strettamente legate alle politiche per la promozione dello sviluppo economico, specialmente con un punto di vista sull'emergente conoscenza della società. Una forza lavoratrice sana ed un'organizzazione sana sono la chiave per l'ottimizzazione dell'impiego del capitale umano e sociale, e quindi per un'economia vitale. Esse aiutano ad aumentare la produttività, incoraggiano l'innovazione, migliorano le prestazioni e la salute pubblica (compresa la riduzione dei costi per la salute) e migliorano il funzionamento del mercato del lavoro (compresi il rafforzamento delle intese sulla sicurezza sociale e l'impatto della inclusione sociale). All'interno della politica dell'UE deve essere una pietra miliare nell'Agenda Politica di Lisbona.

Indicatori della gestione del rischio psicosociale sul lavoro - Livello macro

Area	Indicatori
<i>Integrazione nella politica governativa</i>	Disponibilità di programmi governativi in grado di promuovere o stimolare la gestione del rischio psicosociale nelle imprese. Disponibilità di servizi adeguati e di esperti adeguatamente formati (nel Paese) per supportare l'organizzazione della gestione del rischio psicosociale. Disponibilità di incentivi finanziari per prendere misure preventive nel contesto psicosociale, specialmente per le PMI.
<i>Integrazione nelle politiche delle organizzazioni dei datori di lavoro e nelle organizzazioni produttive</i>	Percentuale delle imprese che si impegnano nella gestione del rischio. Numero di settori industriali che si impegnano, a livello di settore, a contrastare i rischi psicosociali. Sviluppo di guide alla gestione del rischio psicosociale da parte di organizzazioni dei datori di lavoro e produttive.
<i>Integrazioni nelle politiche sindacali</i>	Numero dei rappresentanti dei lavoratori preparati alla gestione del rischio psicosociale. Sviluppo di guide alla gestione del rischio psicosociale da parte dei sindacati.
<i>Integrazione nel dialogo con la società civile e messaggi dai mass-media</i>	Frequenza dell'attenzione mass-mediatica all'argomento rischio psicosociale sul lavoro. Numero di contratti collettivi che menzionano la gestione del rischio psicosociale. Dialogo sociale (tripartito) a livello nazionale sulla gestione del rischio psicosociale e sulla promozione della salute mentale nel posto di lavoro. Numero di (e nuovo tipo di) stakeholders coinvolti nella gestione del rischio psicosociale.
<i>Integrazione nella cultura e nella formazione</i>	La parte più importante della consapevolezza del rischio psicosociale confluisce nella istruzione primaria e secondaria. Percentuale delle scuole di Economia ed altre scuole che prevedono moduli formativi sulla gestione del rischio psicosociale. Sviluppo continuo di corsi professionali offerti dai datori di lavoro o da associazioni professionali finalizzati alla gestione del rischio psicosociale. Sviluppo continuo di corsi professionali offerti dai sindacati finalizzati alla gestione del rischio psicosociale. Sviluppo continuo di corsi professionali offerti dalle istituzioni governative e dedicate alla salute e alla sicurezza, finalizzati alla gestione del rischio psicosociale. Formazione sulla gestione del rischio psicosociale offerta agli ispettori della salute e della sicurezza.
<i>Stakeholders-chiave coinvolti nella gestione del rischio psicosociale</i>	Organizzazioni (pubbliche o private) interessate alla sicurezza sociale coinvolte nella prevenzione del rischio psicosociale (attraverso programmi dedicati). Frequenza di collaborazioni (o sponsorizzazioni) tra imprese e organizzazioni di salute mentale e/o organizzazioni di pazienti. Numero delle imprese che praticano la gestione del rischio psicosociale e promozione della salute mentale sul posto di lavoro.

Ulteriori informazioni

www.prima-ef.org

LEKA, S., COX, T. (Eds.). The European Framework for Psychosocial Risk Management: PRIMA-EF. I-WHO Publications, Nottingham, 2008. ISBN 978-0-9554365-2-9.

LEKA, S., COX, T. (Eds.). PRIMA-EF: Guidance on the European Framework for Psychosocial Risk Management. WHO, Geneva, 2008. Disponibile sul sito: www.prima-ef.org

Contatti

Dr Stavroula Leka

Institute of Work, Health & Organisations, University of Nottingham,

Level B International House, Jubilee Campus, Wollaton Road, Nottingham NG8 1BB, UK

T. +44 (0)115 8466662

F. +44 (0)115 8466625

E. Stavroula.Leka@nottingham.ac.uk

Professor dr Gerard Zwetsloot

TNO Work & Employment [and special professor at I-WHO, University of Nottingham]

P.O. Box 718, NL 2130 – AS, Hoofddorp, Netherlands

T. + 31 23 554 9449

F. + 31 23 554 9303

E. gerard.zwetsloot@tno.nl

